

## Introduzione. Città medie, sistemi policentrici. La medietà come corpo vivo del paese

FRANCESCA CALACE\*

Le città medie e i sistemi policentrici attraversano la storia d'Italia, permanenze vive di un'armatura territoriale che struttura e caratterizza profondamente il nostro paese. Del loro intreccio – in cui le prime sono indissolubilmente legate ai secondi, essendo esse solitamente connesse in reti territoriali e costituendone spesso i poli funzionali – e della loro rilevanza ne sono testimonianza i saggi di questo volume, studi di matrici disciplinari diverse che interpretano il concetto di Italia di mezzo e che mostrano come la “medietà” sia contemporaneamente una questione di interesse storico, economico, sociale, urbanistico, che guarda al passato come al futuro.

Eppure negli ultimi decenni il dibattito, gli studi e le attenzioni normative sono state soprattutto catalizzate dai fenomeni “estremi” – per restare al nostro paese, le città metropolitane da un lato, con difficoltà interpretative ed esiti modesti dal punto di vista della efficacia delle politiche, le aree interne dall'altro, i cui studi sono sfociati nella strategia SNAI, ora perfino depotenziata nei recenti aggiornamenti – mentre su quel corpo vivo dell'Italia sono stati di minore intensità e costanza, conducendo peraltro a una marginale attenzione politica, spesso solo retorica.

È tuttavia crescente l'attenzione sulle città medie e sui sistemi insediativi policentrici da essi formati, vuoi a supporto delle politiche europee, attraverso il lavoro di ESPON (Servillo *et al.*, 2014) e la progressiva definizione delle Functional Urban Areas (Dijkstra *et al.*, 2019), vuoi per comprenderne le dinamiche nazionali, con il recente progetto ANCI MediAree – Next Generation City, nell'ambito della programmazione 2014-2020. Diverse discipline negli ultimi anni si interrogano sul tema, per indagare sulla ‘rete di costellazioni di città’ come elemento morfotipologico generativo dell'insediamento della bioregione urbana *versus* modelli gerarchici centro-periferici (Magnaghi, 2018), per comprendere come esse possano essere competitive in uno scenario globale (Ietri, 2019) e dominato dalle città-mondo, per approfondire la grande rilevanza strategica delle città medie se considerate come veri e propri sistemi metropolitani regionali (Mascarucci, 2020) e, ancora, per affermarle come terreno fertile di innovazione, nel quale coltivare meccanismi di *governance* urbana-territoriale con cui le *élite* locali provano a ripensare strategie di sviluppo efficaci (Bonomi, 2023).

Eppure, la definizione non è univoca, perché non esiste una definizione unica di “città media” (ANCI/IFEL, 2014) e un uso avvertito del concetto di “città media” richiede oggi un impegno teorico non banale (Rugge, 2024), in quanto la molteplicità dei fattori che intervengono di solito nel definirle non appare in grado di rappresentarne le più profonde ragioni; lo stesso Rugge lavora all'ipotesi che le “città medie” posseggano una “costituzione sociale” diversa dai centri metropolitani, un'intelaiatura, un “mastiche comunitario”, che dà un determinato tenore alle dinamiche sociali.

Ciò conferma quanto questo campo di ricerca sia ampio e quindi variegato, non riconducibile a pochi indicatori e grandezze, e quanto le specifiche storie – e tra esse quelle qui narrate – siano ciascuna portatrice di una tessera di un mosaico composito e complesso. Dunque, su questo ci si sofferma in questo volume. Le diverse posture

\*Politecnico di Bari

disciplinari presenti in questo testo guardano al tema della medietà come prisma che riflette immagini diverse a seconda del punto di osservazione, ma che sempre porta a considerare che l'Italia di mezzo, oggetto indistinto ricavato per differenza come residuale rispetto all'Italia metropolitana e a quella interna, possiede una sua genealogia, sue molteplici declinazioni e questioni proprie.

Allora trasformazioni, scenari, prospettive degli insediamenti policentrici sono qui colti nelle loro diversità e a partire da differenti approcci, secondo una sequenza articolata in due parti: una prima espone letture dei territori e delle loro storie, tese a ricostruire le ragioni del presente e a delinearne le questioni emergenti; una seconda, più eterogenea, tratta delle sfide per la sostenibilità ambientale, economica e sociale dei sistemi insediativi policentrici e delle città medie, con casi di studio prevalentemente centrali sulle regioni del sud Italia.

Se questi sono i tratti comuni che caratterizzano le due parti in cui si articola il numero, una sintetica descrizione di ciascun contributo può sottolineare alcuni tratti di un discorso multidisciplinare sulla medietà.

Nella prima parte alcuni dei saggi si muovono nella profondità della storia del territorio, altri ne valutano le economie o si spingono verso nuove tassonomie e indicatori; ciò che emerge è la centralità della interpretazione, di fatti, di dati e di studi sul tema della medietà.

Contro l'uso disinvolto della storiografia per argomentare derive contemporanee quali l'"incontinenza spaziale" o la crisi del rapporto città-campagna, e contro le immagini idealizzate – e parziali, se non distorte – di un assetto storico, oggi spesso assunto come modello per il presente, si pone la posizione di Salvemini, che rilegge il contributo di Cattaneo sui rapporti fra gli insediamenti umani e gli spazi rustici e sulla città media come carattere identitario del paese per le sue strettissime relazioni col mondo rustico.

Il saggio di Bartolini aggiunge una ulteriore declinazione del concetto di medietà, ovvero quella geografica, tra Nord e Sud, ancora una volta casi estremi che contraddistinguono la polarizzazione italiana; infatti il contributo è centrato sul ruolo della città media nelle rappresentazioni dell'Italia centrale, intesa come un luogo identitario, distinto dal Settentrione e dal Meridione e riconoscibile per caratteri propri.

Ancora sulla medietà, sia pur per vie molto diverse, è il contributo di Favia e Giuliani, che indagano le trasformazioni territoriali del centro nord della Puglia durante il medioevo, rimarcandone differenze nel paesaggio e nella armatura territoriale giunte fino ad oggi. Tali peculiarità spiegano ancor ora il grande vuoto insediativo del Tavoliere e, per contro, la funzione "urbana" e il ruolo di poli funzionali dei casali medievali del Nord Barese.

La lettura di Bonatesta approfondisce il tema dell'acqua come risorsa determinante nella storia delle sue città; legge quindi come il complesso delle opere dello "Stato idraulico", che si realizza in forme diverse nel corso del tempo con il suo portato di contraddizioni, nel suo combinarsi con gli usi e i comportamenti locali, sia un fattore non neutro, ma bensì determinante nella storia della regione e delle sue trasformazioni socio-spaziali, in quanto le opere tendono ad accompagnare, accentuare, replicare le dinamiche di polarizzazione e di gerarchizzazione territoriale.

Il contributo di Capriati e Divella ha l'obiettivo di analizzare in profondità il divario tecnologico nel nostro paese assumendo come unità di lettura il livello provinciale, che consente una lettura più fine di quella tradizionalmente diffusa su base regionale. Nella provincia, la provincia italiana, si rappresentano esattamente quelle città medie intrecciate ai sistemi insediativi reticolari e policentrici che costituiscono la Terza Italia.

La seconda parte è aperta dal saggio di Caramaschi, Curci, Lanzani e Ricchiuto. In esso, tutte le incertezze interpretative di un fenomeno solo di recente approfondito prendono corpo e inducono gli studiosi a ricercare, attraverso le classificazioni già coniate in altre sedi e mirate alla costruzione delle politiche di sviluppo, a ricercare una nuova, più sfumata e in grado di rappresentare le diversità dell'“Italia di mezzo”, in una prospettiva di ricerca mirata a proporre strategie e correttivi progettuali e di *policy* nella prospettiva della transizione ecologica e inclusiva dell'Italia di mezzo.

Nella seconda parte, gli approcci interpretativi si arricchiscono della dimensione della prospettiva. Si tratta di *case study* diversi – infrastrutture storiche, come la rete tratturale; città medie in mutamento, come Gravina in Puglia, Bacoli, Brindisi – per certi versi irriducibili, ma tutti accumulati dal nodo della tensione al futuro.

Nel primo caso, Milano affronta le implicazioni di tali infrastrutture storiche nella organizzazione e nella trasformazione dei sistemi insediativi e dell'intero territorio, fino a interrogarsi sul ruolo strategico che può assumere la rete tratturale nel riequilibrio della relazione tra contesti urbani e rurali all'interno di un sistema insediativo policentrico costituito da città medie.

Il caso di Gravina in Puglia, presentato da Cinelli e Martines, esplora attraverso una sperimentazione progettuale le potenzialità rigenerative e di valorizzazione del suo patrimonio storico e paesaggistico, ed elabora una proposta sulla base di una accurata analisi della unicità della conformazione morfologica del centro abitato, incentrata su un nucleo fondativo rupestre all'interno della fenditura carsica.

Il caso di Bacoli, comune di cintura emblematico della condizione delle città di medie dimensioni nelle aree metropolitane, è analizzato da Limongi sia per approfondirne le criticità connesse alla dipendenza dalla città capoluogo, sia per individuare le potenzialità del territorio e degli strumenti di governo attraverso cui innescare processi di rigenerazione e valorizzazione, di trasformazione e gestione dello spazio pubblico multi-scalari e multi-settoriali.

La città media di Brindisi è analizzata da Dell'Anna e Greco con la finalità di comprendere se ad essa si attagli, in prospettiva, il concetto di *smart land* (Bonomi e Masiero, 2014); viene quindi presentata una analisi dei progetti tecnico-politici redatti dalla pubblica amministrazione, ritenuti rappresentativi del carattere strategico della conoscenza territoriale nella direzione dell'affermarsi nel tempo di una intelligenza territoriale della città media.

*Bibliografia*

Bonomi A. e Masiero R. (2014), *Dalla Smart city alla Smart Land*, Venezia, Marsilio.

Bonomi A. (2023), *Le città medie italiane sono il futuro: la nuova smart land dell'Italia che cambia*, "Il Sole 24 Ore", 18 luglio.

Centro Documentazione e Studi dei Comuni Italiani ANCI-IFEL (2013), *L'Italia delle città medie*, "Quaderni di Analisi ANCI-IFEL".

Dijkstra L., Poelman H. e Veneri P. (2019), *The EU-OECD definition of a functional urban area*, *OECD Regional Development Working Papers*, 2019/11, Paris, OECD Publishing.

Ietri D. (2019), *La competitività delle città di piccola e media dimensione e il riordino territoriale. Casi di studio europei in aree transfrontaliere*, "Geotema", 57, pp. 25-31.

Magnaghi A. (2018), *La bioregione urbana nell'approccio territorialista*, "Contesti", 1, pp. 26-51.

Mascarucci R. (a cura di) (2020), *Città medie e metropoli regionali*, Roma, INU Edizioni.

Rugge F. (2024), *Città media vs metropoli*, "Il Politico", 89 (2), pp. 120-135.

Servillo L., Atkinson R., Smith I., Russo A., Sýkora L., Demazière C. e Hamdouche A. (2014), *TOWN, small and medium sized towns in their functional territorial context. Final Report*, Luxembourg, ESPON.